

Dietro la mostra in corso a Villa Bardini
la straordinaria avventura di **Olschki**,
Rapisardi, Roster e Del Greco

LE FAMIGLIE DEI MACCHIAIOLI

PAOLO RUSSO

Il centinaio di tele dei Macchiaioli ora a Villa Bardini legano in un solo destino di cultura, scienza, impegno democratico le quattro storiche famiglie fiorentine che li possiedono, di cui le 60 foto in mostra rivelano volti, amicizie e luoghi. I Roster, dell'Assia, i romagnoli Del Greco, i catanesi Rapisardi e i prussiani Olschki. Un'avventura comune quella di questi *happy few*, fin dal Risorgimento e dalle Guerre d'Indipendenza, fra una Firenze davvero cosmopolita, la Castiglioncello di Diego Martelli e dei Macchiaioli e poi l'Elba selvaggia dipinta da Llewelyn Lloyd, nel nome dell'amore per l'arte contemporanea agli iniziatori dell'avvincente saga. A partire da Giovanni Del Greco, medico insigne che diciottenne seguì Garibaldi dai Mille alla Terza Guerra d'Indipendenza, finendo prima ferito in Sicilia e poi, dopo l'Aspromonte, rinchiuso a Forte Bard in Val d'Aosta. Fu lui, laico incoercibile, primario a S.M. Nuova, medico sempre dedito a sofferenti ed emarginati (curò anche il bandito Tiburzi), attivo politico, scrittore raffinato, che in una Firenze insaziabile del nuovo umanistico e scientifico avviò il nucleo della collezione in mostra (fino al 4/11). Nella quale lo si vede ritratto dall'amico Fattori a Bezzuca, 1886, mentre cura un ferito, ferito lui stesso in Sicilia e sorpreso dagli austriaci in trincea. Alessandro Roster ne sposa la colta figlia Emma, benefattrice ammirata e imprenditrice progressista della paglia con le donne della sua campagna di Signa. È un naturalista di

vaglia ma sceglie la medicina, in cui si distinguerà per talento e sensibilità, fra i primi se non il primo in Italia a scrivere ed agire su temi ancora oggi cruciali come aborto, infanzia, povertà, condizione femminile, a usare la bicicletta per le emergenze, ad aprire una guardia medica permanente e un asilo per ragazze-madri. Fratello dell'architetto Giacomo - che firmerà l'avveniristico quasi liberty del Tepidarium, col Poggi, un bel pezzo della Firenze capitale - e cugino di Giorgio Roster altra notevole figura di medico - capace di spaziare fra mineralogia (all'Elba, dove la sua casa fu punto d'incontro di una comunità scientifico-artistica, scoprì la roosterite e commercio minerali con i Tiffany di New York), botanica (sempre all'Elba creò nella villa dell'Otonella un giardino di piante esotiche), climatologia e astronomia - Alessandro fu pure lui scrittore e al centro di una formidabile rete di amicizie intellettuali, dall'etnografo Paolo Mantegazza a Renato Fucini. Alessandro ed Emma ebbero due figlie, Renata e Rita, la prima sposò Giuseppe Rapisardi, la seconda Aldo **Olschki**, della stimata famiglia di editori: i destini di quella comunità di privilegiati però consapevoli, impegnati ed attivi erano uniti per sempre.

«Anche se ci sono vissuta dentro — racconta Alessandra Rapisardi, figlia di Giancarlo e nipote di Giuseppe, che sulla storia familiare firma un testo in catalogo — molta di questa vicenda l'ho scoperta solo lavorando. E l'ho ripresa dalle mani di mio padre che con Marcella Olschki, la figlia di Rita e Aldo, si erano messi a ricostruire il corpus della

collezione, riacquistando quadri e aggiungendone altri loro contemporanei. Nel raccogliere racconti, documenti e fonti, ho trovato un senso di continuità familiare che mi ha molto colpita. E del quale accanto alla cultura, alla scienza e alla innovazione fa parte, come in un unicum, anche la passione per l'arte contemporanea, la natura incontaminata di un'Elba ancora deserta in cui i nonni passavano le giornate fra dune e una baracca, il mare scoperto in barca: ho come aperto delle finestre su tutta la vita di queste quattro famiglie, che a loro volta hanno condiviso con Fattori, Martelli, Giovanni Mochi, Lloyd e tanti altri uno stile di vita che è ancora vivo in noi che ne siamo gli eredi. Le faccio un esempio: mio fratello Gherardo è neonatologo e grazie a lui, nell'88 e nel '92, in anni in cui una simile scelta era ancora decisamente insolita, ho partorito in casa. Allo stesso modo l'arte, la barca, il mare fanno parte delle nostre vite». Anche per Daniele **Olschki** la continuità è tratto importante: «La mostra e il catalogo mi hanno permesso di rimettere insieme i tasselli della tradizione orale della nonna Rita Roster, in particolare la realtà democratica e anticlericale che arriva fino a me, che fino a due mesi fa sono stato coordinatore Pd del circolo di Grassina. Un impegno civile e laico che risale alla fine dell'800, una grande anticipazione del valore della donna, pronto a impegnarsi su temi come aborto, attenzione ai più deboli, protezione dei minori, ancora oggi non digeriti. Una storia in cui coagula un comune sentire, una commistione, immutata nelle generazioni, di cultura e giustizia sociale che ha tenuto vicine persone con la stessa visione».

Come in una saga dell'arte così quattro dinastie fiorentine crearono il mito di Fattori & C.

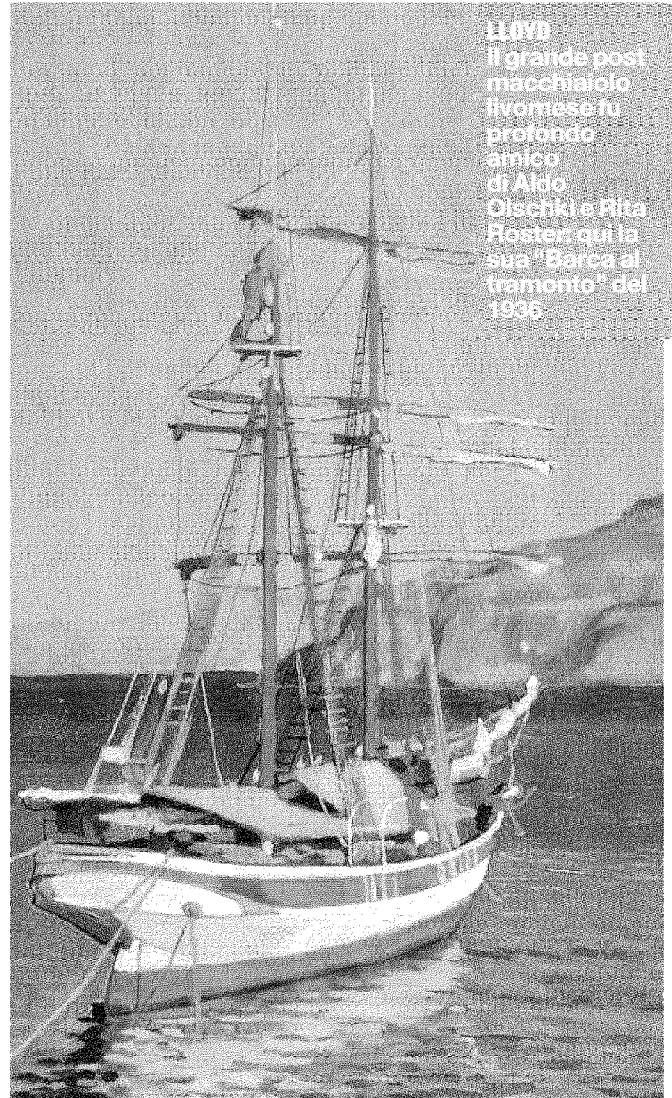


ALL'ELBA

Dall'album di famiglia delle quattro dinastie collezioniste dei Macchiaioli: all'Elba visse in particolare Giorgio Roster medico geologo e botanico

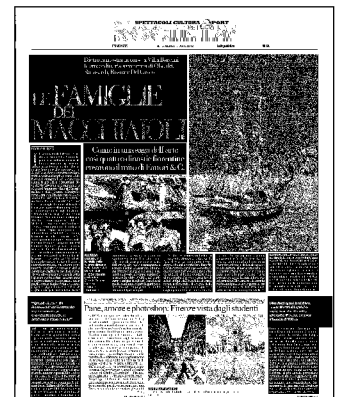
**Medici garibaldini
architetti di grido
scienziati. E sullo
sfondo l'amore per
l'isola d'Elba**

**"Quel clima di
fervore intellettuale
democratico
e anticlericale è
arrivato fino a noi"**



LLOYD
Il grande post
macchiaiolo
livornese fu
profondo
amico
di Aldo
Olschki e Rita
Roster, qui la
sua "Barca al
tramonto" del
1936

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.